

Chiesa S. Pietro Martire

*Venite a me, voi tutti, che siete affaticati
e oppressi, e io vi ristorerò.*

Adorazione Eucaristica

XXXIII^a Domenica del T. O. “Anno A”



Canto iniziale:

Tutti: “O Padre, che affidi alle mani dell’uomo
tutti i beni della creazione e della grazia,
fa’ che la nostra buona volontà
moltiplichi i frutti della tua provvidenza;
rendici sempre operosi e vigilanti in attesa del tuo giorno,
nella speranza di sentirci chiamare servi buoni e fedeli,
e così entrare nella gioia del tuo regno.”. *(Colletta)*

1 L. Il vangelo è un messaggio da cui lasciarsi trasformare e a cui conformare tutta la propria attività. L'immagine della donna perfetta è un modello di saggezza e di comportamento che deve caratterizzare l'attesa del regno: fedeltà coniugale, lavoro, autenticità di valori. Non è invece un modello il terzo servo della parabola; egli ha paura del padrone, una paura che il cristiano non deve avere dal momento che nel battesimo è diventato «figlio» .

2 L. Però Paolo esorta: «Non dormiamo come gli altri». Impegnare i propri talenti non è un «costruirsi» la propria fortuna, né usare le proprie capacità per sé solo, né tantomeno sciuparle: fanno parte del piano di Dio. Il lavoro è il mezzo nel quale l'uomo attua la sua creazione. Nel «quotidiano» egli sperimenta le proprie capacità trasformatrici, la fantasia creativa. Ma nel «quotidiano» prova pure il disordine del peccato a livello personale, sociale e di strutture.

Canto al Vangelo (Gv 14,23)

T. Alleluia, alleluia.

Presidente Assemblea: “Se uno mi ama, osserverà la mia parola, dice il Signore, e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui”.

T. Alleluia.

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 25, 14-30)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «Avverrà come a un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, secondo le capacità di ciascuno; poi partì. Subito colui che aveva ricevuto cinque talenti andò a impiegarli, e ne guadagnò altri cinque. Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due. Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone. Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò e volle regolare i conti con loro. Si presentò colui che aveva ricevuto cinque talenti e ne portò altri cinque, dicendo: “Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque”. “Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone

–, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone”. Si presentò poi colui che aveva ricevuto due talenti e disse: “Signore, mi hai consegnato due talenti; ecco, ne ho guadagnati altri due”. “Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone”. Si presentò infine anche colui che aveva ricevuto un solo talento e disse: “Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso. Ho avuto paura e sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra: ecco ciò che è tuo”. Il padrone gli rispose: “Servo malvagio e pigro, tu sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l’interesse. Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti. Perché a chiunque ha, verrà dato e sarà nell’abbondanza; ma a chi non ha, verrà tolto anche quello che ha. E il servo inutile gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti”».

Parola del Signore.

Pausa di Silenzio

1 L. La vita del giorno d’oggi è molto dura per la maggior parte degli uomini: la concorrenza è spietata, la sicurezza professionale non esiste per nessuno, la rilassatezza dei costumi aumenta in maniera preoccupante, gli uomini si fidano gli uni degli altri in misura sempre minore. Aumenta la delinquenza, la sofferenza non risparmia nessuno e la morte resta uno spauracchio per tutti.

2 L. Sull’umanità grava il pericolo di guerre, sulla terra regna tuttora lo stato d’ingiustizia, che grida vendetta, nel quale si trova il Terzo Mondo. Ognuno sperimenta a proprie spese quali conseguenze si hanno quando domina il peccato. Chi può sentirsi al sicuro?

ABBASSARE LUCI

Canto:

Dal Salmo 127: Rit. *Beato chi teme il Signore.*

Beato chi teme il Signore
e cammina nelle sue vie.

Della fatica delle tue mani ti nutrirai,
sarai felice e avrai ogni bene. **Rit.**

La tua sposa come vite feconda
nell'intimità della tua casa;
i tuoi figli come virgulti d'ulivo
intorno alla tua mensa. **Rit.**

Ecco com'è benedetto
l'uomo che teme il Signore.
Ti benedica il Signore da Sion.
Possa tu vedere il bene di Gerusalemme
tutti i giorni della tua vita! **Rit.**

Pausa di Silenzio

1 L. Dai protagonisti della parabola emergono due visioni opposte della vita: l'esistenza, e i talenti ricevuti, come una opportunità; oppure l'esistenza come un lungo tribunale, pieno di rischi e di paure.

2 L. I primi due servi entrano nella vita come in una possibilità gioiosa; l'ultimo non entra neppure, paralizzato dalla paura di uscirne sconfitto.

1 L. La parabola dei talenti è il poema della creatività, senza voli retorici, perché nessuno dei tre servi crede di poter salvare il mondo.

2 L. Tutto invece odora di casa, di viti e di olivi. Di semplicità e concretezza.

1 L. Ciò che io posso fare è solo una goccia nell'oceano, ma è questa goccia che dà senso alla mia vita (A. Schweitzer).

2 L. Il Vangelo è pieno di una teologia semplice, la teologia del seme, del lievito, di inizi che devono fiorire.

1 L. A noi tocca il lavoro paziente e intelligente di chi ha cura dei germogli.

2 L. Dio è la primavera del cosmo, a noi il compito di esserne l'estate feconda di frutti.

1 L. Leggiamo bene il seguito della parabola: Dio non è un padrone che riuole indietro i suoi talenti, con in aggiunta quelli che i servi hanno guadagnato.

2 L. Ciò che i servi hanno realizzato non solo rimane a loro, ma è moltiplicato un'altra volta:

Presidente: «Sei stato fedele nel poco, ti darò autorità su molto».

1 L. Il padrone non ha bisogno di quei dieci o quattro talenti.

2 L. I servi vanno per restituire, e Dio rilancia: e questo accrescimento, questo incremento di vita, questa spirale d'amore crescente è l'energia segreta di tutto ciò che vive.

1 L. Noi non viviamo semplicemente per restituire a Dio i suoi doni.

2 L. Ci sono dati perché diventino a loro volta seme di altri doni, lievito che solleva, addizione di vita per noi e per tutti coloro che ci sono affidati.

1 L. Non c'è neppure una tirannia, nessun capitalismo della quantità. Infatti chi consegna dieci talenti non è più bravo di chi ne consegna quattro. Le bilance di Dio non sono quantitative, ma qualitative.

2 L. Non ci sono dieci talenti ideali da raggiungere: c'è da camminare con fedeltà a ciò che hai ricevuto, a ciò che sai fare, là dove la vita ti ha messo, fedele alla tua verità, senza maschere e paure.

1 L. La parabola dei talenti è un invito a non avere paura della vita, perché la paura paralizza, perché tutto ciò che scegli di fare sotto la spinta della paura, anziché sotto quella della speranza, impoverisce la tua storia.

5

2 L. La pedagogia del Vangelo offre tre grandi regole di maturità: non avere paura, non fare paura, liberare dalla paura. Soprattutto da quella che è la paura delle paure, la paura di Dio.

Tutti

Signore, per vivere con fede
il rendimento di grazie della nostra Eucaristia,
aiutaci ad accogliere sempre
con stupore e con gioia
il dono sempre nuovo del tuo amore
che anima e trasfigura le realtà della nostra vita,
così come trasforma il nostro pane e il nostro vino
nei segni della tua presenza
e della tua azione in mezzo a noi.
Beato chi ti teme, Signore,
beato chi cammina nelle tue vie,
faticoso il percorso, stretta la strada,
ma la tua parola mi indica la meta.
Dono hai fatto a noi della vita,
pietanza succulenta è la nostra storia,
ognuno la propria,
ognuno fatica per renderle onore,
ma se il dono non viene gradito,
se l'inganno nasconde il suo volto,
sedersi su falsi traguardi,
accontentarsi del nulla è grave peccato.
Non è offesa solo al tuo nome, dolce Signore,
non solo disprezza il tuo dono
chi tradisce la vita,
è offesa a se stessi,
alla dignità umana,
perché venire meno al patto con Dio

è mancare da uomo al proprio destino.
Ognuno fatica la vita,
ma vale la pena dire ogni giorno grazie di esserci,
vale la pena provare
a essere gioia che spartisce la storia.

Pausa di Silenzio

Canto:

Meditazione

Preghiere spontanee

Padre Nostro

Segno di Pace

Preghiera per le vocazioni

Signore Gesu', come un giorno hai chiamato i primi discepoli per farne pescatori di uomini, cosi' continua a far risuonare anche oggi il tuo dolce invito. "Vieni e seguimi!" Dona ai giovani ed alle giovani la grazia di rispondere prontamente alla tua voce! Sostieni nelle loro fatiche apostoliche i nostri Vescovi, i sacerdoti, le persone

consacrate. Dona perseveranza ai nostri seminaristi e a tutti coloro che stanno realizzando un ideale di vita totalmente consacrato al tuo servizio. Risveglia nelle nostre comunita' l'impegno missionario.

Manda, Signore, operai nella tua messe e non permettere che l'umanita' si perda per mancanza di pastori, di missionari, di persone votate alla causa del vangelo. Maria, Madre della Chiesa, modello di ogni vocazione, aiutaci a rispondere "Si" al Signore che ci chiama a collaborare al disegno divino di salvezza. Amen

Canto di compieta

Tantum Ergo

Canto Finale